ANNO XXXI. Giovedì, 4 Aprile 1878 N. 93

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno

Nella provincia, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.

Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea

Pagamento anticipato.

1 Roma, 3 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

La *Corrispondenza politica* di Vienna annunzia un nuovo movimento dei russi verso Gallipoli ed un concentramento di truppe russe al nord e al sud dei Balcani. Evidentemente queste mosse si collegano alle aumentate probabilità di un conflitto anglo-russo, al quale potrebbero in seguito partecipare altre potenze più o meno grandi.

La partenza improvvisa del conte Beust, ambasciatore austriaco a Londra, per Vienna, chiamatovi dal conte Andrassy, si presta a congetture tutt'altro che pacifiche. È noto che il conte Beust non è il partigiano più sincero e operoso d'una politica austriaca che torni gradita a Pietroburgo e a Berlino. Noto è altresì che questo abilissimo diplomatico non stette inerte a Londra durante questo critico periodo di tempo. Quando poi si pensa all'atteggiamento severo che l'Austria-Ungheria ha assunto di fronte alle pretensioni russe, e alla missione non riuscita del generale Ignatieff, e alle trattative non mai smesse e più o meno palesi fra Londra e Vienna per un'eventuale azione comune in Oriente, ognuno capirà che non si può riguardare come priva di significato questa improvvisa gita del conte Beust nella capitale austriaca.

Noi vogliamo rammentare, a questo proposito, il linguaggio non benevolo che all'indirizzo del conte Beust adoperavano i giornali tedeschi e russi quando la guerra turco-russa stava per incominciare e il conte Schouvaloff andava e veniva da Pietroburgo, Berlino e Londra, e spiegava gli intendimenti *umanitarii* del suo governo.

Potrebbe darsi intanto che nelle regioni ufficiali austriache, come annunciava ieri il corrispondente viennese della *Gazzetta di Colonia*, si pensasse al danno di lasciar l'Inghilterra isolata. « Una volta paralizzata l'Inghilterra, la Russia potrebbe benissimo compiere nuovamente, rispetto all'Austria-Ungheria, quella famosa missione civilizzatrice in forza della quale la Turchia quasi più non esiste. » E bisognerà poi calcolare che con un'attitudine ferma e risoluta dell'Austria-Ungheria, d'accordo coll'Inghilterra, di fronte alla Russia, sarebbe più facile trovare un compromesso, tale da evitar pel momento una guerra pericolosissima.

Lo stesso *Fremdenblatt* vede giusto quando scrive che conchiudere oggi dei patti separati colla Russia per facilitare a questa potenza la guerra coll'Inghilterra, sarebbe per l'Austria Ungheria un voler compromettere, per un meschino compenso, un ricco avvenire. Il *Fremdenblatt* tende a dimostrare colla sua conclusione che lo scacco della missione del generale Ignatieff è l'isolamento della Russia, e perciò una guarentigia di pace. Vedremo.

Un dispaccio della sera da Vienna al *Journal des Débats*, dice che, considerata l'attitudine dell'Inghilterra e dell'Austria Ungheria, sembra che la Russia ritorni all'idea del Congresso. Si avrebbe in questo caso la conferma della notizia di ieri dell'*Agenzia russa* e degli apprezzamenti del *Fremdenblatt*, appoggiati dal *Times*, il quale scrive oggi che un accordo fermo e leale fra l'Inghilterra e l'Austria-Ungheria è il solo mezzo per indurre la Russia a cambiare attitudine.

Aspettiamo intanto che il generale Ignatieff ritorni a Vienna. Se è vero che il governo di Pietroburgo domanda, e che i turchi rifiutano l'occupazione russa dei punti fortificati delle due rive del Bosforo, Gallipoli e Bulair, mancherebbe alla Russia un altro appoggio sul quale faceva assegnamento.

L'opposizione liberale in Inghilterra, e il signor Gladstone specialmente, bruciano le ultime cartuccie per combattere il gabinetto *tory* e quel programma bellicosamente anti-russo che risponde oramai ai sentimenti dell'opinione pubblica nel regno Unito e che, abbandonato, costerebbe la perdita immediata del potere e l'impopolarità a lord Beaconsfield e ai suoi colleghi. Il signor Gladstone annunciò per posdomani giovedì un'interrogazione al governo per sapere se l'Inghilterra, nelle sue comunicazioni alla Russia riguardo al Congresso, aveva intenzione di riservarsi il diritto di abbandonare il Congresso nel caso che vi fosse sollevata una delle quistioni, alle quali il governo della regina si oppone. È chiaro lo scopo dell'interrogazione del signor Gladstone, ma crediamo che non sia punto difficile al cancelliere dello scacchiere o al signor Bourke di rispondere e di dar schiarimenti nella Camera dei Comuni. Del resto, finchè il signor Gladstone si ostina a parlare in favore della Russia e affaccia argomenti che il *Nord* e il *Giornale di Pietroburgo* non potrebbe trovar migliori per gettare il discredito sull'Inghilterra e per isolarla in Europa, davvero non mette conto di fermar su di esso la nostra attenzione. Si vede che pel signor Gladstone non ha nessun significato neppure il brusco cambiamento avvenuto nelle opinioni di lord Salisbury.

LA CRISI MUNICIPALE DI NAPOLI

I giornali di Napoli annunziano che il duca di San Donato ha inviato per mezzo di un deputato le sue dimissioni di sindaco all'on. ministro Zanardelli, il quale si sarebbe riservato di prendere le sue deliberazioni.

La risoluzione del sindaco di Napoli di ritirarsi dall'alto ufficio eragli imposta dalle circostanze presenti, dagli ultimi atti che destarono sì profonda riprovazione, dal conflitto del prefetto, senatore Gravina, col Consiglio comunale, dalle condizioni disastrose della finanza e del credito della prima città del regno. Ma essa non risolve la quistione di Napoli; solo agevola all'on. ministro dell'interno l'adempimento del suo ufficio.

La dimissione del sindaco prelude allo scioglimento del Consiglio municipale.

È, crediamo, la quinta volta che il Consiglio viene sciolto dal 1860 in poi, e che nuove elezioni si sono fatte per dare un'amministrazione a Napoli.

Niuno potrebbe affermare che ad ogni scioglimento siasi ottenuto un miglioramento ed un beneficio pei contribuenti, per l'azienda della finanza e pel retto impiego del denaro pubblico.

Poco a poco si è formata in Napoli una specie di *Tammany Ring* come a Nuova-York, ma in piccolo, poichè Napoli non rappresenta che il terzo della popolazione di Nuova-York e quanto ad operosità feconda ne' commerci, nelle industrie e nella marina non potrebbe reggere al confronto.

Pure non manca in Napoli una classe intelligente e proba, la quale se si occupasse degli interessi locali e ne prendesse in mano le redini facilmente potrebbe ristorare le sorti del comune e ricuperare quel credito e quella fiducia, che ora ha perduta.

Gli uomini intelligenti ed onesti hanno però il difetto di starsene in disparte, di aver paura delle censure e de' biasimi della stampa, delle accuse de' politicanti e de' camorristi, che del Consiglio cercano di fare un piccolo Parlamento e dell'erario comunale una sorgente di reddito per le loro borse.

È sperabile che davanti ad uno stato sì deplorevole, eglino escano dal loro riserbo e si risolvano di intervenire, per pietà verso la bella città natia, a ridonarle quella savia direzione che basterebbe a rialzare l'erario e il credito del comune?

Non dubitiamo che eglino, cessando di brontolare, si adoprerebbero pel bene di Napoli, ove avessero un raggio di speranza che le elezioni si facciano pel solo vantaggio della città e non ad uso e consumo di una frazione politica o del prefetto.

Per ridonare alle elezioni il loro carattere onesto e rassicurante, conviene abbandonare la via sinora battute da tutti i ministeri, da tutti i prefetti, con maggiore o minore fortuna, con maggiore o minore percezione de' veri e permanenti interessi di Napoli contrapposti agli interessi sordidi personali o agli interessi politici de' prefetti e delle chiesuole parlamentari.

Noi domandiamo all'on. Zanardelli una cosa sola: gli domandiamo che le elezioni si facciano con lealtà e che i napolitani siano invitati a rinnovare completamente il loro Consiglio, nella piena libertà del loro animo, franchi così dalle pressioni bieche della politica e della camorra come da quelle del governo e dell'autorità locale.

Finora Napoli non ha mai avuta la libertà indispensabile a discutere, scegliere e vagliare i candidati al Consiglio comunale. Le elezioni erano dirette e subirono gl'influssi ora de' prefetti, ora della parte meno rispettabile della popolazione. I prefetti con le loro arti e le loro guardie di sicurezza pubblica, il municipio con le sue guardie daziarie e le sue guardie municipali disponevano di una forza disciplinata e compatta e pronta a' loro ordini, e i liberi cittadini si trovavano soverchiati. Si aggiunga la *pastetta*, metodo tristissimo che, se non si sradica interamente, corrompe le elezioni e le discredita, falsando la volontà degli elettori. Nelle ultime elezioni era stato accusato il R. commissario di aver mandato alle varie Sezioni elettorali, d'accordo con gli agitatori e i progressisti, le urne, in cui già erano stati messi 150 a 200 voti per ciascuna. Alla grave accusa non fu data alcuna risposta, nè l'autorità giudiziaria si è destata; ma il fatto sta che risultarono circa 3mila schede di più del numero de' votanti. Un miracolo di tal fatta attesta una immoralità, tanto più spaventevole, che pochi se ne commuovono e molti ne ridono, come d'un atto di abilità e di furberia.

Laonde bisogna ridare la sincerità alle elezioni e impedire qualsiasi indebita pressione, venga dall'autorità o dalla camorra.

Al prefetto senatore Mayr, premiato della sua sonnolenta soggezione al Consiglio comunale, con l'alto posto di presidente di sezione al Consiglio di Stato, e il quale avea lasciata piena balìa al duca di San Donato, alla Giunta ed al Consiglio, senza badare agli atti nè alle decisioni, è successo un altro prefetto, il senatore Gravina, fior di galantuomo, il quale, ricusando di far la parte di dormiente, che tollera tutto e permette tutto, si è presto trovato in lotta col sindaco e con la Giunta e col Consiglio.

Ma l'on. ministro dell'interno dovrebbe considerare che la lotta sorta tra il prefetto ed il Consiglio comunale, a Napoli potrebbe difficilmente risolversi con la vittoria dell'on. prefetto.

A Napoli non debbono esservi nè vincitori nè vinti; dinanzi all'urna non vi debbono essere che liberi elettori non mossi da altro sentimento che di dare alla città un Consiglio assennato, prudente e sopratutto onesto. Se gli elettori andassero gli uni per combattere il prefetto, gli altri per appoggiare il duca di San Donato, ogni speranza di salvezza sarebbe perduta. Ricomincerebbero le gare, le contenzioni politiche, le ingorde brame, velate dall'ardore partigiano, le ignobili glorificazioni, e il municipio continuerebbe ad essere il campo chiuso in cui i consiglieri cozzano tra di loro, sempre però disposti ad intendersi onde dividersi il bottino.

Sarebbe quindi necessario di fare a Napoli casa netta, trasferendo altrove i principali ufficiali della città, e sostituendone ad essi degli altri, non impigliati nella pania de' partiti, avveduti per non lasciarsi incautamente trascinare a fare quello ch'essi avrebbero l'obbligo di combattere.

E quando sia fatta casa netta, potremo dire a' napolitani: ora le sorti vostre sono in mano vostra; andate alle elezioni e scegliete i vostri rappresentanti e amministratori. L'azienda comunale sarà lo specchio de' vostri sentimenti, dei vostri desideri e delle vostre abitudini. Siete ancora in tempo per salvare l'erario e il credito della grande città, ma non ne avete da perdere. Bisogna far presto; risolvete.

Forse moltissimi di quelli che loderebbero il governo, che sarebbero lieti dello scioglimento del Consiglio come del contegno imparziale e onesto del ministero, sarebbero forse i primi a gridare, unendosi al coro de' politicanti e de' camorristi. Questa è però una piaga che non si può agevolmente estirpare nè a Napoli nè altrove, perciocchè i deboli, i paurosi, i pusillanimi si lasciano di leggieri intimidire, e gridano più forte per meglio nascondere la propria compiacenza.

Lasciateli gridare, signori ministri, e non cercate gli applausi effimeri, che dovreste respingere, ma la testimonianza della vostra coscienza, che in ogni circostanza vi porge quell'ineffabile soddisfazione, la quale non si scompagna dal risorgimento della bella, lieta e ridente Napoli, al quale avrete efficacemente contribuito.

PARLAMENTO UNGHERESE

Ecco le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio ungherese, sig. Tisza, nella seduta della Camera del 30:

« Non sono in grado di fare dichiarazioni sullo stato attuale di cose. Tutti sentono la gravità della situazione, e col non avere alcun oratore presentato nessuna proposta concreta, la Camera ha dimostrato giustamente di conoscere i limiti che il Parlamento non può oltrepassare. La Camera, con altrettanto tatto riconoscerà che il governo oggi non può fare alcuna dichiarazione positiva. »

Il Comitato permanente notarile italiano

Il Comitato permanente notarile italiano si radunava in Roma in seguito alla relazione dell'Ufficio centrale del Senato sul progetto presentato dall'on. Mancini per modificazioni ed aggiunte alla legge sul notariato del 25 luglio 1875. Le ragioni di quest'adunanza non possono ignorarsi da coloro che hanno letta la relazione dell'onorevole Miraglia sull'annunciato progetto, e che sanno come il Congresso notarile tenuto in Roma nell'anno decorso lasciasse a custode della dignità e degl'interessi del notariato italiano il Comitato permanente.

La relazione dell'on. Miraglia e le proposte consacrate nel progetto dell'Ufficio centrale hanno vivamente commosso la famiglia notarile, la quale ravvisa menomato il suo decoro, e crede che colle modificazioni ed aggiunte che si propongono alla legge notarile, questa venga peggiorata, piuttostochè migliorata.

Infatti il Comitato crede veramente deplorevole che oggidì si voglia rendere compatibile l'uffizio di notaio con quello di commesso postale, mentre si grida e si esclama che vuolsi ritornare il notariato all'antico splendore; deplorevole che si menomi dall'autorità stessa, che investe il notaio della pubblica fede, quella stessa fiducia che è necessaria al nobile ministero, volendo imporre la sottoscrizione delle parti nel margine di ciascun foglio negli atti contenuti in più *fogli*; deplorevole che si voglia mettere i membri dei Consigli notarili sotto la sorveglianza del Pubblico Ministero, cui spetterebbe quind' innanzi ispezionare i repertori di quegli stessi a cui la legge confida la vigilanza sui notai; deplorevole altresì che si bandisca dall'Ufficio centrale doversi togliere dalla tariffa l'onorario per le operazioni preparatorie, dichiarandosi che quelle sono più da avvocati che da notai, riducendo così il notaio a copiare gli atti preparati da altri!

Ciò poi che ha altamente offeso il Comitato permanente notarile — espressione dei Consigli notarili del Regno — si fu che la relazione, dopo aver riconosciuta l'importanza del Congresso notarile, non discute mai, non rammenta neppur i voti più ardenti che per la dignità del notariato aveva posto innanzi il Congresso medesimo; ed anzi spessissimo, con un linguaggio dogmatico, risolve a rovescio, non preoccupandosi in alcuna guisa delle ragioni e delle proposte contrarie. E tra le altre cose, poi, il notariato italiano si lamenta che neppure siasi fatto cenno della domanda di tutti i Consigli del Regno, perchè al notaio sia richiesta come requisito la laurea in giurisprudenza.

Crediamo che il Comitato permanente notarile prenderà le sue deliberazioni e presenterà all'onorevole guardasigilli una petizione in proposito.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Alessandria, 31 *marzo*. — Vorrei cominciare col motto: *Fervet opus*, ma non mi è possibile, perchè la verità è più forte d'ogni mio desiderio. E la verità, per quanto a me dispiaccia, e a tutti coloro, che, aborrenti dai vani pettegolezzi personali, amano di trasportarsi e vivere in più spirabil aere, si è, che la stessa indifferenza, colla quale fu accolto da questa popolazione lo scioglimento del Consiglio, continua anche dopo; nè finora appare, da qualunque lato si guardi, segno di risveglio o speranza di salute.

Come si spiega questo scetticismo che da qualche tempo invade gli animi? È uno spettacolo disgustoso e non scevro di pericoli; epperciò degno, a mio parere, di studio e di meditazione. Imperocchè la malattia sembrami divenuta contagiosa; dall'alto in basso ci minaccia e già serpeggia per tutta Italia. I mediocri e gli audaci sono lasciati soli e sfrondano l'albero della cuccagna: i migliori, che sono sempre i più modesti, se ne ritraggono sgomenti. Eppure, da tutti si conosce e si sente il male; ma poi non si sa, o non si vuole, o non si osa di apportarvi il solo rimedio efficace: chè oramai le parole non saldano le piaghe sanguinose che spesseggiano nel bel corpo di questa madre adorata.

In quanto a me, io procuro di fare il mio dovere ad ogni costo; facciano gli altri il proprio e dall'opera collettiva nascerà il bene che tutti desideriamo. E già fin d'ora sarei lieto se le mie parole, qual io mi sia, avessero efficacia di scuotere dall'inerzia gli elettori di questa patriotica città; affinchè, compresi dall'importanza e dalla necessità di mandare nel nuovo Consiglio, indipendentemente da ogni considerazione di ceto o di partito, uomini per attitudine alle cose amministrative o per fermezza di carattere meritevoli di stima e di fiducia, a questo nobile intento rivolgessero, mentre ne sono in tempo, i loro sforzi.

Intanto il regio delegato straordinario, accoppiando le doti di esperto ed operoso amministratore a quelle di perfetto gentiluomo, conferma ampiamente la bella fama

38

APPENDICE

—

LA VERA ARISTOCRAZIA

(dall'inglese)

— E di lui che ne è stato poi?

— Ritornato nel Nord, credo; non me ne sono occupato. Fatto sta che egli ha messo il fuoco alla mina di vanità latente in ogni animo femminile. Maria s'è già fatta seria e taciturna; ripensando, forse deplorando, la precipitazione della sua decisione. E adesso che i ragazzi sono per ritornar dalla scuola, invece di vegliare su essi, al solito, temo che si lasci andare a trascurare i suoi doveri per abbandonarsi a vane fantasticherie ed a fabbricare castelli in aria!

— Mia nipote — disse la signora Meadowes — mi sembra esser l'ultima persona di cui si possa supporre una debolezza ingiuriosa a sè o agli altri. Non ho mai veduto una giovanetta più prudente e più forte. Credetelo a me, fratello mio, una ragazza nella condizione mia o di Maria, può a volte esser chiamata ad esercitare delle prove di eroismo sì grandi come nei dì delle crociate le Clorinde o le Erminie. Io che ho affrontato la lotta, mi so mettere nei panni di Maria.

Benchè compiaciuto della sua generosa sortita, Hargood non potè giungere a mettersi di miglior umore. Nè era menomamente conscio che parte della sua bile derivava da invidia di vedere onori ed indipendenza profferti spontaneamente alla sua insignificante figliuola mentr'egli, l'uomo della mente elevata, il letterato, era stato condannato a lavorar tutta la sua vita tra la ciurma senza vedersi d'un miglio appressare al porto.

Fu un sollievo per la signora Meadowes allorchè codesta tormentosa conversazione fu interrotta da un avvenimento ben raro nella sua vita, cioè da una visita. E se recò soddisfazione ad Edoardo Hargood il veder sua sorella accostata da una signora distintissima d'aspetto e di modi, dall'altro canto recò non minore sorpresa a Rachele Burton lo scoprire nel burbero individuo che scomparve poco poco l'entrar suo, un fratello della signora Meadowes, la quale, durante tutto il tempo della loro lunga amicizia, ell'avea considerata altrettanto scevra da ogni relazione di parentela come se fosse stata prodotta dentro un crogiuolo.

La signora Meadowes accolse con espansione colei che le pareva recar seco alcunchè delle aure del suo perduto Eliso. Rachele era sì lieta che si poteva giudicare esserle sopraggiunto qualche fausto avvenimento. In risposta alle interrogazioni della sua amica, ella narrò come, essendo morto il suocero suo, ch'era stato sempre in dissapore col marito di lei dal tempo del loro matrimonio in poi, e non avendo lasciato testamento, la piccola Sofia riusciva l'erede, e il motivo per cui essa era venuta a Londra era di sceglierle un tutore in cancelleria, mentre in pari tempo a lei, come a tutrice della piccina, era già stato accordato un liberale assegnamento che la metteva ampiamente in grado di provvedere a tutti i suoi bisogni e di esonerare suo padre dai gravi pesi a cui doveva prima sottostare per lei.

La simpatia della signora Meadowes non mancò di palesarsi in vive congratulazioni.

— Sì, è invero una inaspettata fortuna! Ma siccome non siamo mai soddisfatti di ciò che abbiamo, io mi ritrovo più di sovente a rimpiangere che le ricchezze siano venute così tardi che a ringraziare che siano venute adesso. Una voce mi dice, cara signora Meadowes, che se la mia povera piccina avesse ottenuto un miglior trattamento medico immediatamente dopo il nostro ritorno dall'India, la sua salute si sarebbe forse potuta ristabilire. Il buon vecchio dottor Burnaby mi dice: « No, nulla di più si sarebbe potuto fare! » Ma, frattanto, dappoichè venni in città, un consulto de' primi medici ha deciso che bisogna ricorrer subito a' bagni di mare caldi; che per tal modo si spera poter rimediare alla curvatura della spina, che comincia ad essere apparente.

— Dio lo voglia! È dunque molto tempo che siete in Londra?

— Quanto m'è bisognato all'esecuzione delle forme legali indispensabili per constatare i nostri diritti alla eredità del defunto signor Burton. Questo è il primo giorno di cui posso disporre.

La signora Meadowes scosse il capo con diffidenza:

— Oimè, già da più mesi voi avete quasi cessato di scrivere! Se non era per qualche lettera d'affari del dottor Burnaby, avrei potuto figurarmi che fossimo già dimenticate a Radensford.

— Mai, cara signora Meadowes! mai!... Ma, a confessare il vero, io stimavo che foste del tutto preoccupata del matrimonio di Amy.

— Del suo *matrimonio*?

— Le nuove ne furono riportate dal dottore la scorsa primavera, e voi stessa sembraste confermarle.

— Se il mio astenermi da una contraddizione diretta fu interpretata in tal modo, io sono molto da biasimare! — disse la signora Meadowes — perchè Amy non è e non è mai stata in procinto di essere sposa a suo cugino.

La signora Burton fece un passo innanzi e afferrò la mano della signora Meadowes.

— In tal caso, accettate le mie più cordiali congratulazioni. Perchè Marco Davenport è del tutto indegno di lei.

— Voi lo conoscete, dunque?

— Nessuno meglio di me.

— E nondimeno, supponendo che ei fosse fidanzato ad Amy, non diceste una parola a suo carico?

— A che pro?... se realmente erano impegnati? D'altra parte, circostanze peculiari m'imponevano silenzio.

— Ma ancor prima di questo supposto impegno, cara signora Burton, a Radensford, al castello di Meadowes, voi non parlaste mai del capitano Davenport come di un conoscente?

— Pronunziai una volta il suo nome al povero ser Marco, che proruppe in una tal furia d'invettive, rinnegando e accusando l'intera famiglia, che non osai mai più ritornare sul soggetto. Da voi stessa, cara signora Meadowes, dopo il mio ritorno dall'India, ero rimasta alquanto in soggezione. Mi pareva che sempre doveste vedere in me la capricciosa Rachele Henderson, che era stata tale un tormento a suo padre.

— Dite piuttosto la *bambina* Rachele Henderson, che, per essere stata l'*enfant gâté* di suo padre, divenne poi un sì grande tormento a se stessa.

— Fu solamente dappoichè credetti aver provato (con degli anni di rassegnazione e ritiratezza) che il tempo e le sofferenze mi avevano indotta a un senso del dovere; fu solamente *allora* che osai accostarmi a voi da eguale ad eguale.

— Vi ricorderete almeno che foste ricevuta a braccia aperte? Che tutti noi vi amammo, Rachele, del pari per vostro padre che per voi stessa?

— Le migliori consolazioni della mia misera vita mi vennero dal castello di Meadowes — rispose con ardore la signora Burton.

— Pure, la distanza d'età tra noi... le mie stesse recenti afflizioni... i vostri motivi personali di evitare ogni allusione al nome di Davenport... tutto s'unì ad allontanare ogni mia confidenza relativamente a Marco.

(*Continua*)

che l'aveva preceduto; e noto con piacere che la stampa locale è unanime nel tributargliene lodi.

Uguali lodi vengono meritamente fatte al novello provveditore agli studi, cav. Pietro Rossi, qui trasferito da Piacenza a sostituire il cav. Neyrone, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per passare dal servizio del governo a quello del Municipio di Torino, come direttore delle scuole elementari. Il Rossi, benchè dimori fra noi da pochi giorni, ha già saputo acquistarsi la simpatia di tutti per quella sua confidente bontà, e, quasi dissi, famigliarità di colloquio, che, come saggiamente avverte il Leopardi ne' suoi *Pensieri*, è sempre indizio di una mente eletta e di un animo educato agli affetti gentili.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

(E.) Parigi-Versailles, 31 *marzo*. — Tanto al Senato quanto alla Camera sono terminate le grandi discussioni, e se, come pare cosa certa, l'esame dei progetti presentati dal ministro dei lavori pubblici, signor De Freycinet, è rimandato dopo le vacanze pasquali; l'attuale sessione può considerarsi come virtualmente finita.

Nella sua seduta di ieri il Senato sbrigava presto, adottandoli all'unanimità, cinque o sei progetti di legge relativi ai crediti per la convocazione dell'armata territoriale, per la guerra, per la marina, e approvava i trattati di estradizione da ultimo conclusi coll'Inghilterra e colla Danimarca.

Alla Camera dei deputati si trattava invece di esaminare una proposta dell'onorevole Spuller, firmata anco da tutti i suoi colleghi del dipartimento della Senna e che tendeva ad autorizzare la Camera stessa a riunirsi in seduta generale e pubblica al Palais-Bourbon di Parigi, a datare dall'apertura dell'Esposizione, cioè dal primo del prossimo venturo maggio. Riunitisi i vari Uffici, scelsero a commissari per l'esame di quella proposta i signori Jules Ferry, Méline, Langlois, Leblond, Senard, Spuller, Lévêque, Raymond Bastid, Margaine, Rameau e Faye; tutti, meno, s'intende, lo Spuller, contrari all'idea caldeggiata da quest'ultimo. È pur d'uopo notare come la discussione sia stata animatissima presso i singoli Uffici, ove gli avversari — che sono in gran maggioranza — della proposta insistevano specialmente sul suo carattere anti-costituzionale e sulle gravi conseguenze d'una simile risoluzione che porgerebbe al potere esecutivo ed al Senato un motivo legittimo di malcontento e renderebbe sempre più difficile quell'accordo fra i poteri costituiti che pare accenni a volersi ora stabilire. Il sig. De Marcère, ministro dell'interno, ed il sig. Casimiro Périer, sotto segretario di Stato per l'istruzione pubblica, osteggiarono vivamente, nei rispettivi Uffici, la mozione Spuller, appoggiandosi appunto alla manifesta infrazione della Costituzione vigente.

In presenza d'un simile contegno da parte della maggioranza, deciderà probabilmente l'on. Spuller di ritirare una proposta, a proposito della quale è tuttavia necessario soggiungere come essa sia in massima nella mente e nel cuore di tutti, nessuno pensando a conservare a Versailles la capitale ufficiale della Francia; ma per ritornarla a Parigi si vuole, e non a torto, aspettare il momento opportuno; si vuole poterlo fare di pieno diritto e senza aver ricorso a sotterfugi od a mezze misure, indegne sempre del potere esecutivo e dei poteri legislativi. La rigorosa osservanza della Costituzione che dettava alla maggioranza la sua condotta, in questo incidente ne onora altamente il carattere e le assicura sempre più quella stima che è una delle garanzie della vera e durevole popolarità.

La Commissione della Camera incaricata dell'esame del progetto di legge sulla tariffa generale delle dogane, prese, nell'ultima sua riunione, il partito di procedere ad un'inchiesta, e decise però di formare nel suo seno due Sottocommissioni e di valersi per l'inchiesta stessa del questionario seguente, che dev'essere rimesso, per mezzo del ministero del commercio, a tutte le Camere di commercio, le Camere sindacali e le consultive delle arti e mestieri di Francia:

1. Che pensate dei dazi proposti colle nuove tariffe per gli articoli che spettano al vostro commercio?

Vi paiono essi sufficienti?

Potrebbero essere ridotti senza inconvenienti?

O domandate che siano aumentati e in quale limite?

2. Che pensate della sostituzione dei dazi specifici ai dazi *ad valorem*?

3. Che pensate delle soprattasse d'imposta mantenute dall'art. 2 del progetto di legge?

4. Siete partigiano del rinnovamento dei trattati di commercio?

5. Che pensate della clausola della nazione la più favorita?

6. Che pensate delle ammissioni temporanee?

Staremo a vedere, prevedendoli del resto perfettamente quali esser devono, protezionisti, i risultati dell'inchiesta stessa.

Abbiamo sempre a Parigi il visconte di Harcourt, già segretario del maresciallo-presidente ed uno dei notissimi fra i noti campioni del [illegible]ggio. La sua presenza dà omb[illegible] repubblicani, che sa[illegible]li vederlo andarsene [illegible] Bucarest, tanto per [illegible] *erat in votis*. Che [illegible]rta e rimanga, il [illegible] spariva secolui, e [illegible] presidenza più [illegible]ricolo (umana[illegible]rsona lo venga [illegible]sso il mini[illegible]'ella stampa, [illegible]so i mini[illegible] — misura [illegible] e al gior[illegible]nali notizie che non sono sempre giuste e mettono il malumore e l'allarme nel paese.

Per mercoledì venturo si annunzia la nuova commedia di Emilio Augier, dal titolo: *I Fourchambault*, che sarà senza dubbio un nuovo e brillante successo pel celebre scrittore drammatico.

Moriva poche ore or sono Ildefonso Rousset, fondatore e direttore del *National*, ottimo giornale e degno del valentuomo che ne era stato l'anima per un decennio. Cosa rara, e però il miglior elogio che si possa fare alla memoria dell'egregio pubblicista, la sua perdita repentina trovò dovunque un'eco dolorosa; non un giornale che non tributi omaggio alla memoria dell'onesto e dell'eccellente Rousset, che, saldo ne' suoi principii di libertà ordinata, combattendo gagliardamente per la sana democrazia, seppe pur farsi, mercè la cordialità e l'eguaglianza del carattere, larga schiera d'amici.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 aprile.

(12ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta a ore 1.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PRES. annunzia che nella votazione di ballottaggio di ieri furono eletti membri della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, gli onorevoli Minervini, De Riseis, Della Rocca, Viarana, Di Pisa, Melodia, Umana, Bonvicini e Molinari.

Membri della Commissione per le ripetizioni furono eletti gli onor. Macchi, Inghilleri, Del Zio, Meardi, Catucci, Vollaro, Bernini, Sipio, Righi, Di Sambuy, Incontri, Patrizi, Mussi, Galletti, Zeppa, Lazzaro, Sole, Pissavini.

PRES. annunzia che nella prima votazione per la nomina della Commissione dei resoconti amministrativi niuno raggiunse la maggioranza. I votanti furono 231 e la maggioranza era di 116. Si dovrà procedere al ballottaggio fra i seguenti 18 deputati:

L'on. Spaventa che ebbe voti 55 — Boselli 53 — Maldini 45 — Arnulfi 40 — Micheli 36 — Castellano 35 — Pianciani 28 — Cancellieri 27 — Cordova 22 — Secondi 21 — Gori 21 — Branca 21 — Borruso 21 — Del Zio 21 — Salemi-Oddo 20 — Morrone 19 — Savini 19 — Velini 10.

PISSAVINI (segretario) procede all'appello nominale per la votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione dei resoconti amministrativi.

(Si attende oltre un'ora per raggiungere il numero legale)

PRES. annunzia che gli atti della elezione contestata del collegio di Francavilla sono depositati in segreteria.

L'on. Baccelli presentò un progetto di legge che sarà trasmesso agli Uffici.

SEISMIT-DODA (ministro delle finanze) di concerto col ministro dell'interno, presenta un progetto di legge per un'inchiesta parlamentare sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze, e ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Il progetto sarà inviato immediatamente agli Uffici.

SEISMIT-DODA (ministro) presenta il progetto di legge per approvazione di prelevamenti di fondi, e chiede ed ottiene che sia inviato alla Commissione del bilancio.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del trattato di commercio colla Francia.

PRES. La parola spetta al ministro delle finanze.

SEISMIT-DODA (ministro) espone alcune considerazioni sull'origine di questo trattato, lodando il modo con cui furono iniziate le trattative dall'on. Minghetti e proseguite dall'on. Depretis. Parla dell'inchiesta industriale, diretta dall'on. Luzzatti, del quale encomia la competenza e l'eloquenza.

Fa delle osservazioni generali sul principio del libero scambio e sul protezionismo, si rimette a quanto ha detto l'on. Luzzatti circa le tariffe, e dà risposta ad alcune domande dell'on. Bordonaro e di altri sull'interpretazione della tariffa.

Dichiara che molte quistioni, fra cui quella accennata dall'on. Antonibon sul dazio dei cappelli di paglia, potranno essere trattate in occasione della tariffa generale.

Si rimette a quanto ha detto il relatore circa la questione accennata dall'on. Bonacci, pregandolo a non insistere in una proposta che il governo non può accettare. Accetta, circa i tessuti, la proposta dell'onor. Minghetti e risponde brevi parole all'on. Torrigiani e dichiara che il governo accetta il concetto dell'ordine del giorno dell'on. Mancini, facendo però una riserva per la tariffa daziaria interna, affinchè non avvenga che un governo straniero possa immischiarsi nella nostra tariffa daziaria.

Non accetta l'ordine del giorno dell'on. Frenfanelli nè quello dell'on. Nervo.

Dichiara che in occasione della tariffa generale si potrà trattare la questione svolta dall'onor. Minghetti per l'abolizione del dazio sull'importazione sui grani. Prende atto con piacere della inclinazione che mostra l'onor. Minghetti a proporre alleviamenti di tasse a vantaggio delle classi meno abbienti. La questione merita di essere maturamente studiata dal punto di vista economico e finanziario. Prega l'on. Minghetti a mutare il suo articolo addizionale relativo ai tessuti stampati in un ordine del giorno, che potrebbe essere accettato dal governo.

Il ministero accetta l'ordine del giorno e le raccomandazioni della Commissione, che saran tenute nel debito conto.

L'on. ministro risponde ad alcune osservazioni dell'onor. Luzzatti sulle condizioni economiche del paese e dice che non può accettare l'apprezzamento dell'on. Luzzatti sull'ozio nazionale. Espone qualche considerazione ed alcune cifre per dimostrare che c'è nel paese della operosità e del movimento economico.

L'on. ministro dice che il governo misura tutta la responsabilità che gli incombe nelle future trattative.

Lo hanno vivamente impressionato le rivelazioni dell'on. Luzzatti sulle tariffe votate in Austria-Ungheria, e spera che queste non renderanno impossibili gli accordi con quel governo.

Il governo farà ogni sforzo perchè la durata dei trattati non siano lunghe e siano a scadenze contemporanee.

Non può dire quali saranno i criteri del governo nelle future trattative. Farà una sola dichiarazione, rammentando la chiusa del discorso dell'onor. Luzzatti. Il governo italiano farà ogni opera per procedere con prudenza e con forza.

PRES. Veniamo agli ordini del giorno.

Dopo brevi parole dell'on. Luzzatti, relatore, e dell'on. Bonacci, è approvato il seguente ordine del giorno, accettato dalla Commissione e dal ministro:

« I sottoscritti, prendendo atto delle dichiarazioni contenute nella Relazione della Commissione, dalla quale si trae che l'aumento di dazio nei filati di cascame di seta non sarà posto ad effetto per ora, domandano che il governo si adoperi affinchè sia diminuito od almeno mantenuto nella misura attuale.

« C. Lugli — Bonacci — Lucchini — Carini. »

BONACCI ritira il suo secondo ordine del giorno, che la Commissione non accettava.

LUZZATTI fa alcune dichiarazioni per assicurare che qualunque dazio differenziale fu eliminato da questo trattato.

Parla d'un nuovo documento testè comunicato alla Commissione, che potrebbe far sorgere su ciò qualche dubbio, che però non esiste affatto.

BONACCI chiede nuovamente di parlare.

PRES. non gli concede la parola.

SELLA prega la Camera di acconsentire che l'onor. Bonacci parli nuovamente per spiegare le sue idee.

PRES. interroga la Camera.

La Camera acconsente all'on. Bonacci la parola.

BONACCI dice che intende insistere nel suo secondo ordine del giorno, non essendo soddisfatto delle dichiarazioni fatte oggi dal relatore, le quali non gli sembrano sufficienti ad eliminare il dubbio sulla possibilità dell'applicazione di diritti differenziali. Occorre una dichiarazione ufficiale dalle due parti contraenti. Insiste nel suo ordine del giorno, che è il seguente:

« La Camera raccomanda al ministero di provocare dal governo francese una esplicita dichiarazione, per la quale sia certo e fuori di ogni possibile contestazione, che gli aumenti di dazio col trattato del 6 luglio 1877, da noi consentiti alla Francia per alcuni articoli di esportazione nostrana, non saranno applicati fino alla rinnovazione dei trattati di commercio tra la Francia ed altre nazioni; e ciò senza pregiudizio dei vantaggi dei quali i medesimi articoli potranno godere in virtù dell'articolo 10 del trattato 6 luglio 1877, in seguito alla rinnovazione dei trattati di commercio tra la Francia ed altre nazioni. »

LUZZATTI (relatore) dice che l'ordine del giorno Bonacci deve esser respinto in nome della prudenza, perchè si chiede al governo francese un'interpretazione su un punto che pel governo italiano è fuori di ogni dubbio (*Bene*).

SEISMIT-DODA non può accettare l'ordine del giorno, anche per riguardo alla Francia stessa.

Prega l'on. Bonacci di ritirare l'ordine del giorno.

BORDONARO chiede che si legga il documento accennato dall'on. Luzzatti.

SEISMIT-DODA non crede conveniente la lettura del documento, che è l'opinione personale d'un impiegato francese.

PRES. L'ordine del giorno dell'on. Bonacci era stato ritirato e non si può sollevare una nuova discussione.

BONACCI, in seguito alle nuove dichiarazioni del relatore e del ministro, ritira l'ordine del giorno, anche per non turbare l'armonia che si vede in questa discussione e la quale farà molto piacere all'on. Luzzatti e a quella parte della Camera (additando la destra) (*Ilarità*).

PRES. Ora viene l'ordine del giorno dell'on. Giambastiani, accettato dal ministro e della Commissione. È il seguente:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni contenute nella Relazione della Commissione; che il maggior dazio sui marmi segati e lavorati non andrà in vigore finchè esiste il presente trattato fra il Belgio e la Francia, e confida anzi che verrà mitigato con nuove negoziazioni.

« Raccomanda, perchè nei negoziati con le altre potenze vengano migliorate le condizioni della nostra industria marmifera. Infine fa voti, perchè il governo vivamente interessi gli Stati Uniti d'America a moderare l'esorbitante dazio imposto sui nostri prodotti marmorei. »

La Camera l'approva.

TORRIGIANI ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello dell'onorevole Minghetti.

PRES. Ora verrebbe l'ordine del giorno dell'on. Mancini, del quale il concetto è accettato, ma non la forma. L'on. Mancini è assente. Chi modifica l'ordine del giorno?

INCAGNOLI. Si può votarlo un altro giorno.

SELLA. Il ministro e la Commissione hanno fatto dichiarazioni circa l'arbitrato. Il meglio di tutto è prender atto delle loro dichiarazioni. Ciò è meglio che modificare l'ordine del giorno in assenza del proponente.

(In questo punto entra l'onorevole Mancini).

MANCINI non crede che il suo ordine del giorno possa creare ingerenze di governi stranieri nella nostra tariffa interna.

LUZZATTI espone delle considerazioni per dimostrare i dubbi d'interpretazione e i pericoli che nella formola dell'ordine del giorno dell'on. Mancini si racchiudono.

MANCINI è disposto ad introdurre qualche modificazione nell'ordine del giorno.

SELLA osserva che è difficilissimo prendere una deliberazione sulla questione che l'ordine del giorno Mancini solleva. Si è ora in materia speciale e la questione dell'arbitrato non può essere risolta così su due piedi. Il concetto è accettato dalla Commissione e dal Ministero, e meglio sarebbe che l'on. Mancini prendesse atto delle dichiarazioni fatte.

MANCINI dice che il suo ordine del giorno non è che l'applicazione della deliberazione della Camera del 24 novembre 1873. È la solita questione della differenza fra teoria e pratica che fanno quelli che sono liberali a parole.

SELLA chiede la parola.

MANCINI insiste nel suo ordine del giorno.

SELLA domanda perchè l'on. Mancini non abbia fatto inserire la clausola compromissoria quando il trattato fu stipulato dal ministero di cui egli faceva parte. (*Ilarità*)

Altro che liberali a fatti e a parole. (*Risa*)

MANCINI dice di non aver creduto che l'on. Sella sia liberale a parole. Le trattative furono iniziate dall'on. Minghetti (*Ilarità*) e l'on. Minghetti non doveva dimenticare la deliberazione della Camera del 1873. (*Ilarità — Rumori*)

Dichiara che come guardasigilli aveva chiesto che all'omissione venisse riparato, con una nota al ministro degli affari esteri.

MINGHETTI dichiara che non gli venne mai in mente che ai trattati si potesse applicare la deliberazione della Camera del luglio 1873. Ma perchè voi che foste ministri *riparatori* (*Risa*) in venti mesi non *riparaste* alla mia dimenticanza? (*Ilarità — Bene*)

MAZZARELLA gridò: avete avuto torto gli uni e gli altri. (*Ilarità vivissima e prolungata*)

SEISMIT-DODA (ministro delle finanze) chiede chi sarà il giudice se la materia sia soggetta ad arbitrato.

Prega l'on. Mancini di contentarsi delle dichiarazioni fatte da lui e dalla Commissione.

MANCINI acconsente a modificare il suo ordine del giorno in guisa che si affermi il concetto dell'arbitrato nelle materie che i due governi stimeranno suscettibili d'arbitrato (*Ilarità*). Acconsente anche a dire nell'ordine del giorno che prende atto delle dichiarazioni del ministro.

SELLA dichiara che la Commissione non l'accetta nemmeno modificato.

SEISMIT-DODA (ministro delle finanze) accetta l'ordine del giorno perchè perde qualunque validità pratica.

PISSAVINI propone un ordine del giorno con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministro.

ERCOLE prega l'on. Pissavini di ritirare il suo ordine del giorno.

PISSAVINI dice che le dichiarazioni del ministro delle finanze non sono in contraddizione con quelle della Commissione.

SELLA. Non c'è contraddizione.

MANCINI prega l'on. Pissavini di ritirare il suo ordine del giorno, altrimenti ritira il suo.

PISSAVINI insiste.

L'ordine del giorno dell'on. Pissavini è respinto dopo prova e controprova.

PRES. mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Mancini, che è il seguente, coll'aggiunta delle modificazioni annunziate:

« La Camera confida che, in adempimento di una sua deliberazione del 24 novembre 1873, il governo proporrà e si adoprerà che nei trattati di commercio, i cui negoziati sono tuttora pendenti, s'introduca la clausola compromissoria, e ne' trattati già conchiusi vi si supplisca con un protocollo addizionale, acciò le controversie che insorgano sulla interpretazione e l'esecuzione dei trattati medesimi, quando siano esauriti i mezzi di comporle per amichevole accordo, vengano sottoposte alla decisione di Commissioni arbitrali, e passa all'ordine del giorno. »

NERVO ritira il suo ordine del giorno.

MINGHETTI acconsente a differire la discussione sull'abolizione del dazio d'entrata sul grano all'occasione della tariffa generale.

Modifica il suo ordine del giorno nei seguenti termini:

« Il ministero è invitato a studiare ed introdurre una modificazione nella tariffa generale dei tessuti di lana, per la quale il dazio dei tessuti che serve particolarmente alle classi meno agiate sia ridotto a più eque misure. »

Quest'ordine del giorno è approvato. È pure approvato il seguente ordine del giorno dell'on. Minghetti, accettato dal ministro e dalla Commissione:

« Il ministero è invitato a modificare, di accordo colla Francia, la tariffa dei tessuti stampati, in guisa che l'industria della stampatura abbia le stesse condizioni che aveva colla tariffa precedente. »

Sono pure approvati due ordini del giorno degli on. Sanguinetti e Mussi.

PRES. Si passa alla discussione dell'articolo unico del progetto di legge d'approvazione del trattato.

BORDONARO propone un ordine del giorno, che è combattuto dall'on. relatore, dal ministro delle finanze, dall'on. Di Sambuy e dall'on. Depretis, i quali dimostrano insussistenti i dubbi che col suo ordine del giorno l'on. Bordonaro intendeva togliere.

L'on. Bordonaro ritira l'ordine del giorno.

È approvato l'articolo unico:

« Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione al trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, firmato a Parigi il 6 luglio 1877, e le cui ratifiche furono ivi scambiate addì .... »

DE SANCTIS (ministro dell'istruzione) risponderà in occasione del bilancio ad una interrogazione dell'on. Pissavini.

BROCCHETTI presenta un progetto di legge, che è dichiarato d'urgenza sulla proposta dell'on. Borghi.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia.

SEISMIT-DODA osserva che il trattato va in vigore il 1° giugno 1878 e ciò deve esser detto nell'articolo relativo.

PRES. Rimandiamo a domani la votazione affinchè la Commissione coordini le date.

SEISMIT-DODA dice che la data non dev'esser lasciata indeterminata.

CRISPI dice che si può metter un articolo secondo per autorizzare il governo a stabilir la data in cui il trattato va in vigore.

PRES. Rimandiamo la discussione a domani.

LUZZATTI. È meglio fare un articolo secondo.

Dopo brevi parole dell'on. Guala e dell'on. Sella, l'articolo secondo è approvato.

PRES. Si passa alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge.

PISSAVINI procede all'appello nominale.

Risultato della votazione del trattato di commercio:

Presenti e votanti 231 — Maggioranza 116 — Voti favorevoli 212 — Voti contrari 19.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6 40.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Convocazione del Consiglio provinciale.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi un decreto del prefetto della provincia di Roma in data 27 marzo con cui si convoca il Consiglio provinciale di Roma in sessione straordinaria, alle ore 8 pom. del giorno 8 del prossimo mese di aprile, per trattare degli affari inscritti nell'ordine del giorno inserito nel decreto stesso.

—

Ieri sera si riunì il Consiglio comunale, le questioni che si trattarono furono di mediocre importanza.

L'incidente più piccante fu l'osservazione mossa al sindaco Ruspoli dal consigliere Balestra per avere esso ceduto all'Associazione della stampa un locale terreno nell'ex-convento della Missione. L'incidente non ebbe seguito, ma la domanda veramente poco opportuna del consigliere Balestra non servì ad altro che ad accrescere la gratitudine della stampa verso l'on. ff. di sindaco.

—

Questa mattina alle 11 S. A. il principe Amedeo si è recato a visitare la caserma Serristori ed ivi si è trattenuto parecchio tempo.

—

La scorsa notte in una casa in via di Montecatini ha preso fuoco una camera al 3° piano.

Accorsi i pompieri, poterono domare l'incendio e salvare una parte del mobilio.

—

Il signor Siemiradski, l'autore del magnifico dipinto: *Le luminarie di Nerone*, ha compiuto due altri quadri, che egli chiama di genere, rappresentanti due scene della vita romana nei primi tempi della decadenza dell'Impero. Al primo ha dato il titolo: *La donna e l'anfora*; al secondo: *Il naufrago mendicante*.

I quadri sono esposti nel suo studio in via Margutta, n° 5, ove ci siamo recati stamane ad osservarli.

La scena del primo è in una bottega di un antiquario: anfore, arazzi, vasi, lucerne e statuette sono poste nelle varie parti della bottega, in mezzo della quale siede sopra una specie di poltrona lunga un patrizio romano.

I capelli bianchi e la sua figura addimostrano che ha varcata di molto la gioventù. Egli sorregge con la destra un'anfora di bella fattura che sta posata sul suo sedile, ma la sua attenzione è distratta dalla venuta di due sensali di femmine che all'aspetto e al costume sembrano asiatici, i quali presentano al vecchio patrizio una bella giovanetta, invitandolo a farne acquisto a preferenza dell'anfora. A poca distanza un giovine patrizio di belle forme, compagno del vecchio, vestito con eleganza e ricercatezza, posa un ginocchio sopra una sedia che egli trae a sè, nel mentre che con occhi avidi è intento a riguardare la fanciulla. La quale tenta di coprirsi col lembo di un lenzuolo nel quale era involta e che i sensali fanno cadere dinanzi al patrizio per mostrare tutte le bellezze della fanciulla.

L'assieme di questa scena è così naturale, così armonioso, così vero, che si resta estatici dinanzi al quadro come a cosa che accada veramente.

Le figure sono tutte collocate con la più grande semplicità e naturalezza, e i differenti tipi di quelle sono ammirabili. Quantunque la moltiplicità degli accessori, eseguiti però tutti con accurato studio, potrebbero distogliere alquanto forse l'attenzione sul soggetto principale, pure la bellezza delle figure e la verità della scena trionfano sopra tutto.

L'altro quadro, *Il naufrago mendicante*, rappresenta una nobile dama romana dell'Impero, la quale, scendendo da una scala per recarsi ad una ricchissima barca che l'attende sulla riva del vicino golfo di Napoli, incontra un mendicante che le chiede l'elemosina, mostrandole un piccolo quadro che tiene appeso al collo, ove è dipinto un naufragio.

Anche l'assieme di questa scena è di una ammirabile fattura e mostra il genio e la maestria del giovine artista polacco.

I due quadri, che hanno la dimensione di 3 m. per 2, sono destinati a figurare nella prossima Esposizione di Parigi.

—

La Questura ha fatto un'altra scoperta. Questa volta si tratta di monetari falsi. Ieri infatti ha fatto arrestare un orefice con la sua moglie, i quali coniavano monete di rame da due soldi e da due centesimi.

Sono stati trovati nella loro officina conii, incisioni in metallo e parecchi altri attrezzi necessari alla fabbricazione delle monete.

—

Iersera (2) fu radunata l'assemblea della Società artistica cooperativa di Belle Arti nella sede della Società centrale di mutuo soccorso per gli operai, in via Arco della Pace, N. 2.

L'assemblea, alla quale intervennero alcune signore appartenenti alla Società cooperativa, deliberò di aggiungere al proprio Statuto un articolo, in virtù del quale avranno luogo da qui innanzi delle riunioni mensili (per ora) di soci, con l'intendimento di conoscersi, e di discorrere fra loro famigliarmente delle cose attinenti alle arti ed agli artisti.

L'assemblea si sciolse con un voto unanime di ringraziamento al municipio di Roma, che ha conceduto, non ha guari, alla nascente Associazione la somma di 500 lire a titolo d'incoraggiamento.

—

L'on. Domenico Berti farà venerdì, 5 aprile, alle ore 3 pom. nella R. Università, la sua lezione settimanale sulla *Filosofia della storia*.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 2 Aprile 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 773,1

Termometro centigrado

Massimo = 15,8 — Minimo = 8,0

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 6,82

Vento dominante. Libeccio fortissimo, cessa alla sera.

Stato del cielo. Pioggia nella notte, cumuli nel giorno, sereno alla sera.

Pioggia in 24 ore. — 2,mm2.

CRONACA GIUDIZIARIA

CIRCOLO ORDINARIO DELLE ASSISE

Grassazioni e assassinio del delegato di P. S. Meregalli.

Presidente Giordano — P. M. Borelli.

Acc. Pea Luigi e Pelosini Adriano.

Parte civile rappresentante la vedova Meregalli, signora Rosa Luigia Beretta: procuratore E. Garroni, avv. Gargiulo.

Avvocati difensori: Palomba e Pugno.

Udienza del 3 aprile.

Sebbene l'odierna causa presenti ben poca attrattiva come intreccio di dramma giudiziario, pure si affolla nella sala grande quantità di gente, che prima vuol vedere nei corridoi gli accusati ad accedere sul banco.

Alle 11 precise entra la Corte, e previe le formalità d'uso, procede oltre nella trattazione della causa.

Ferrari Giuseppe, orefice. Gli fu offerto un porta-lapis d'oro da Pelosini, che diceva averlo comperato, ma egli però non volle saperne. Riconosce, per quello offertogli, il lapis che sta sul banco della Corte.

Trenta Francesco, portiere. Sa che Pelosini abitò presso un certo Garbini. In una mattina, di buon'ora, trovò il Pelosini a dormire sulle scale, e quando era già stato cacciato di casa dal Garbini, perchè non lo pagava. Molte sere il Pelosini non si era ritirato a casa alla mezzanotte e aveva dormito altrove. Un giorno il Pelosini gli chiese se aveva trovato per le scale certe medaglie. Alla risposta negativa, pregò di non dir nulla.

Pelosini Teresa, donna di casa, cugina dell'accusato Pelosini. Seppe da Pelosini che era stato a Napoli due o tre anni.

Pres. Non potrebb'essere che li avesse invece passati in carcere?

Test. Chi lo sa? Dormì da lei diverso tempo e si ritirava presto. Lo scacciò perchè non pagava. Un giorno il Pelosini le voleva dare un biglietto del Monte, di un lapis. Una sera fu in casa sua a rattoppare dei calzoni ad un altro giovane, ed erano le 10 e 10 1/2. A contestazione, ammette che dormì fuori di casa una notte nel tempo che il Pelosini dormiva da lei.

Reanda Cesare, negoziante sarto. Il Pelosini ebbe a lavorare con lui quale giovane per circa un anno e mezzo nel 1868 e nel maggio e giugno 1877 fu a chiedere lavoro.

A domanda dell'avv. Pugno, dichiara che ritiene il Pelosini un buon giovane.

Gambini Giacomo, sposo della Pelosini Teresa. Narra come la moglie, e che l'accusato Pelosini viveva a spese dei parenti. Creditore di 93 soldi, glieli chiese, ed egli gli diede in garanzia un biglietto di pegno di un lapis che restituì una notte che gli venne chiesto dal Pelosini accompagnato da 4 *paini*. Seppe da un barbiere che Pelosini voleva gli cambiasse 50 lire, e voleva condurlo a fare una scampagnata.

Bernardi Antonio, maresciallo di P. S. Procedè all'arresto di Pea, al quale rinvenne un portafoglio di cuoio, sequestrò pure un cappello nuovo.

Fu a perquisire la casa ove abitava il Pea, e gli dissero che questi dormiva di giorno; sotto al pagliericcio trovò un trincetto macchiato di sangue. Sopra al letto in un posticino un numero del giornale la *Capitale* ove si narrava il fatto Meregalli, e non poteva essere stato posto colà che dal Pea, ciò a dichiarazione dei padroni di casa.

Mantese comm. Giuseppe, capitano di vascello. Espose di essere stato aggredito nella notte del 24 al 25 maggio rientrando nella propria casa in via Gregoriana. Osservò il fanale spento, non fece caso, entrò e procedè oltre; a metà del corridoio udì rumore, accese un cerino seguitando a camminare. Quando era sul terzo gradino, visto uno sputo fatto di fresco, attribuì il rumore a chi doveva salire. Vide subito nella scala stretta due individui; quando loro fu vicino, spentogli il cerino dissero: badi ci sono i coltelli. Lo frugarono e gli levarono tutto. Siccome tardarono, chiese cosa volessero ancora, ed avendo risposto i denari che già li avevano, domandò le lettere del portafoglio, che promisero avrebbero mandato per la posta. Ingiunsero salisse in casa, e giunto, voleva uscire col suo servo, ma pensò sarebbe stato inutile.

Riconobbe il porta lapis d'oro ed il portafogli.

Massi Alessandro, portiere, seppe della grassazione avvenuta, ed aveva veduto due individui, verso la mezzanotte, uno più alto; fermi innanzi alla porta dove accadde la grassazione Mantese.

Giambini Alessandro, capo guardia carceraria, conobbe il Pea quando era carcerato in Termini. Dice essere impossibile

che colà un altro carcerato gli avesse dato un portafoglio, perchè ai detenuti quando entrano si prendono tutti gli oggetti.

Scatizzi Filippo, barbiere, dice che un giorno Pelosini volle fare cambiare un biglietto da 50 lire per pagare una barba, ma non ebbe a vedere il biglietto.

Ebbe l'offerta di una gita ad Albano.

Il modo con cui depone desta l'ilarità del pubblico. Ad un punto il presidente stesso non può più tenere le risa, ed è quando il Pelosini, alzatosi, si lamenta di un taglio fattogli allora quando si fece radere, al che risponde il teste: Noi abbiamo diritto fino al taglio di mezza libbra di carne.

Rezzi Ettore, delegato di P. S., depone come il Pea si allontanò da Alatri il 24 maggio, e ritornò poco dopo con un carrettino, facendo il *Lyon* e spendendo. Sul Pea dà cattivissime informazioni.

La Corte prende breve riposo di un quarto d'ora.

Capobianco Alessandro, ricorda d'avere incontrato, dopo il giorno dello Statuto, Pea fuori della porta del Popolo, che pagò da bere e da mangiare, a lui ed altri, conducendoli poscia in altra osteria a bere.

Celanti Mario, delegato di P. S., *Negro Pietro*, brigadiere di P. S., *Cirielli Luigi*, appuntato di P. S., depongono come il teste Bernardi.

Pea Filippo, cugino dell'accusato omonimo. Venendo da Alatri andò da lui l'accusato Pea dicendo che voleva prendere servizio, e lo alloggiasse per qualche tempo; allora aveva un cappello di colore *caffè* a larghe falde. Riconosce il cappello pure color *caffè* che gli viene mostrato, non che il nuovo che si era comprato il Pea. Un giorno gli chiese in prestito alcuni soldi. Alcune volte si ritirava tardi in casa. Nega che l'accusato fosse in casa quando egli ebbe ad avere un certo litigio, nè quindi poteva trattenerlo.

Pea Vincenzo, altro cugino dell'accusato Pea, depone conforme all'altro testimonio.

Cerulli Carolina si unì alla sorella del Pea quando andò a comprare pel fratello che doveva uscire dalle carceri il cappello *marrone*.

Bocci Antonio, cappellaio, vende a due donne il cappello *marrone*; una era la teste sentita. Dice che il cappello nuovo e *marrone* da lui venduto sono della stessa misura, e che i punti che si rinvengono nel *marrone* non sono di fabbrica.

(*Continua*)

PROCESSO ALBERTI

Assassinio del cav. Cerri

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 1 aprile.

(S.) Sabato sera, 30 marzo, ebbe termine alla nostra Corte d'Assise, dopo circa dieci sedute, il processo Alberti, di cui già vi ho fatto cenno e che fu seguito da questa popolazione con istraordinario interesse, sia per la gravità del reato, assassinio premeditato, che all'Alberti si addebitava, sia per la qualità dell'assassinato, sia perchè contro l'Alberti non si avevano che prove indiziarie, sebbene queste fossero tali da indurre nell'animo, si può dire, di tutti, la certezza morale della colpevolezza dell'accusato.

Ecco in breve i fatti quali risultarono dai dibattimenti.

Il cav. Antonio Cerri, lombardo, maggiore in ritiro, dimorante da parecchi anni a Torino, occupava due modeste camere in via Belvedere, n. 3, prospicienti, l'una verso la strada, l'altra verso il cortile, e viveva senz'altra compagnia che quella di due piccoli cani. La vecchia portinaia di casa gli teneva in ordine l'alloggio e gli rendeva quei pochi servizi di cui abbisognava, essendo egli uomo sommamente assestato ed economo. Era conosciutissimo e da tutti stimato e amato per l'indole sua mite e cortesissima.

Il 14 aprile 1877 il maggiore Cerri ricevette la visita di Alberti Emilio di Lodi, negoziante di oleografie, marito di una sua nipote, al quale faceva lietissima accoglienza. E per due giorni furono ripetutamente veduti insieme zio e nipote, che mostravano essere nella migliore armonia, chè anzi il maggiore fece vedere a parecchi vicini un pacco di cioccolatta che diceva voler mandare in regalo alla nipote a Lodi.

Il 25 aprile, verso le 5 pom., l'Alberti fu visto entrare nell'alloggio del maggiore, che, dopo essere uscito al mattino col nipote, già era rientrato in casa verso le due. Era da poco entrato l'Alberti, quando, verso le 5 1/2, partì improvvisamente dall'alloggio del maggiore un grido acutissimo, straziante, che pose in allarme tutto il vicinato, tantochè non solo nel cortile della casa numero 3, ma anche in un altro adiacente, separato da un muro di poca altezza, fu un affacciarsi ai balconi e alle finestre per domandare che cosa fosse accaduto. E come nel grido erasi conosciuta da molti la voce del maggiore, fu invitata la portinaia ad andare a prendere informazioni.

Vi andò questa infatti, ed affacciatosi l'Alberti alla porta, in modo che la portinaia non potesse vedere entro l'alloggio, rispose all'interrogazione fattagli, circa il grido udito, essere il maggiore che sgridava i cani. Questa risposta, riferita dalla portinaia ai vicini, non parve soddisfacente, nè valse a calmare gli allarmi; tuttavia non si credette per allora dover insistere.

Subito dopo il grido la portinaia stessa aveva udito nella camera da letto del maggiore, che, essendo al primo piano, sovrastava immediatamente al portone della casa, un rumore sordo, come di persona che cada pesantemente a terra e di mobili smossi. Poi più nessun rumore, e soprattutto nessuna voce, benchè si andasse anche ad origliare alla porta del maggiore, finchè verso le 7 1/2, fu visto uscire l'Alberti in apparenza tranquillo, e avviarsi verso la vicina via Borgonuovo.

Frattanto, verso le ore 7, quando era ancor giorno chiaro, si erano visti accendere i lumi nell'alloggio del maggiore tanto verso strada, che verso il cortile, e i lumi continuarono a restare accesi nelle due camere anche dopo partito l'Alberti, cosa che parve strana ai vicini, sicchè gli allarmi che non si erano mai calmati, dopo il grido udito, diventarono più vivi che mai. Si suonò ripetutamente alla porta dell'alloggio del maggiore, ma senza risultato; finchè dopo molte esitanze si deliberò di dare avviso del fatto alla polizia, e verso le 11 arrivarono sul luogo parecchi carabinieri.

Nell'intervallo tra la partenza dell'Alberti e l'arrivo dei carabinieri parecchi dei vicini erano stati, si può dire, continuamente in sentinella.

I carabinieri dovettero penetrare nell'alloggio del cav. Cerri per le finestre, mediante una scala, perchè, sebbene la portinaia avesse la chiave della prima porta, si trovò chiusa anche la seconda, la porta *volante*, contrariamente a tutte le abitudini del maggiore.

Si trovò l'alloggio in grande disordine, macchie di sangue in diverse parti, sciabole per terra, e un fucile a due colpi spezzato, cioè col calcio staccato dalle canne. Il cadavere del povero maggiore poi fu trovato sotto il letto orribilmente deformato. Aveva il cranio spezzato, evidentemente da un colpo del calcio del fucile, dato secondo ogni probabilità, come poi dichiararono i periti, dal di dietro; e numerose ferite di sciabola di diversa entità, fatte probabilmente dall'assassino, allo scopo di far credere ad una colluttazione, nello stesso modo che, probabilmente il ritratto di donna, in parte lacerato, che si trovò sul letto del maggiore, vi era stato posto onde sviare le indagini della giustizia, tentando far credere si trattasse di qualche vendetta per questioni di donne. E infatti l'Alberti sostenne che lo zio era un gran donnaiuolo, nel che fu smentito da tutti i testimoni. Certo è che il colpo sul cranio col calcio del fucile era tale da produrre la morte quasi istantanea, e che coloro che avevano udito il terribile grido del maggiore furono subito convinti che nel momento appunto del grido veniva dato il colpo sul cranio, e che perciò l'assassino era l'Alberti. Così pure caddero su di lui tutti i sospetti, quando furono conosciuti i particolari dell'orribile misfatto, di cui in Torino non si cancellerà tanto presto la memoria.

L'Alberti, che dallo stesso maggiore Cerri era stato presentato per suo nipote a parecchie persone che ne avevano ritenuto benissimo i connotati, venne arrestato a Lodi due giorni dopo il misfatto. Pure confessando di essere stato nella sera del 15 aprile 1877, dalle 5 alle 8 circa, nell'alloggio dello zio, egli sostenne costantemente di essere innocente del misfatto ascrittegli, ripetendo ad ogni momento essere una strana fatalità ch'egli non sapeva spiegare. Sicchè si sarebbe dovuto ammettere che nell'intervallo tra le 8 ore e le 11 della sera del 15 aprile, altri avessero potuto introdursi nell'alloggio del cav. Cerri, assassinarlo nel modo che si è detto e uscirne, senza che i vicini, già tutti in allarme e taluni dei quali, appunto durante quell'intervallo, fecero assiduissima guardia, nulla vedessero e nulla sentissero. E ciò ai signori giurati, dietro i risultati del dibattimenti, parve assolutamente inammissibile.

I precedenti dell'Alberti risultarono molto tristi, essendo egli già stato condannato per diserzione e per due furti, senza parlare de' suoi costumi tutt'altro che esemplari. Perfino le deposizioni dei testi invocati a difesa gli riuscirono in gran parte contrarie. Il suo contegno poi stranamente impassibile, anche nei momenti in cui tutti raccapricciavano d'orrore, la sottigliezza stessa dei suoi ragionamenti o cavilli per dimostrare la propria innocenza (nel che spiegò davvero un'abilità che molti legali gli invidierebbero) non fece che corroborare la convinzione della sua colpevolezza.

I giurati lo ritennero colpevole di assassinio con premeditazione e prodizione, commesso collo scopo della depredazione, che si ritenne pure consumata per un valore indeterminato; e la Corte lo condannò alla pena di morte, che dovette però venir commutata in quella dei lavori forzati a vita in forza dell'ultima amnistia.

Ho dovuto tacere, per brevità, dei numerosi episodi, ora commoventi, ora strazianti e talora anche comici, che ebbero luogo durante il lungo dibattimento; aggiungerò solo che l'Alberti venne generalmente riputato uno dei più strani e orribili tipi di malfattori, e che il verdetto dei giurati ebbe la sanzione della pubblica opinione, malgrado che si tentasse far sorgere il dubbio di un errore giudiziario, ricordando il caso pietoso del Fornaretto.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera, giovedì, ha luogo al teatro Valle la beneficiata della valente ed applaudita prima donna signora Binda. Oltre l'opera *Michele Perrin*, tanto bene accolta dal pubblico, la signora Binda e il signor Bottero eseguiranno il duetto per soprano e buffo nell'opera *Linda di Chamounix*, del maestro Donizetti.

— La sera di domenica, 7 aprile, alle ore 8 1/2, alcuni distinti filodrammatici daranno una recita al teatro Argentina, a beneficio di un pittore romano, capo di famiglia, divenuto cieco. Si rappresenterà *Ferreol*, commedia in quattro atti di V. Sardou. Vi prenderanno parte:

Le signore Paroni, Fattori, Cominelli, Sacchi, Giampaoli, Gerbino, e i signori Gerbino, Lamponti, Sandri, Gattoni, Grossi, Giampaoli, Todrani, Doveri, Petroni, Malatesta, Signorini, Contigliozzi.

La direzione della recita è affidata al filodrammatico signor Eugenio Gerbino.

Negl'intermezzi il signor Costantino Bertucci, egregio professore di mandolino, eseguirà alcuni pezzi. Accompagnerà la maestra signora Agnese Faltella. Quindi la signora Isabella Rosati-Caserini eseguirà una fantasia per arpa.

La statistica elettorale nel Belgio. — L'*Annuaire statistique* del Belgio, pubblicato ora, paragona le cifre delle elezioni che hanno avuto luogo da 10 anni a questa parte. Nelle elezioni generali del 1870, per il rinnovamento integrale della Camera dei deputati e del Senato, la media del numero dei votanti, paragonata al numero degli elettori iscritti, è stata del 74 per cento; nelle elezioni parziali del 1874 e del 1876 per il rinnovamento di metà delle Camere, la media è stata di 69 e 71 votanti sopra cento elettori iscritti, e cioè 70 per cento, per le due elezioni riunite. In piccolo numero sono i circondari, che, come Bruxelles, St-Nicolas e Tournai, ebbero soltanto il 40 e 50 per cento degli elettori presenti alla votazione. Nel 1870, in 24 circondari sopra 41, il numero dei votanti ha superato la cifra dell'80 per 100 degli elettori inscritti; in 12 circondari i votanti furono più che il 90 per cento degli inscritti. Nelle elezioni parziali del 1876 i votanti raggiunsero persino in alcuni luoghi, come in Anversa e Virton, la cifra del 94 per cento degli elettori iscritti.

Per le elezioni provinciali il numero degli elettori che presero parte agli scrutini, è stato, nel 1876, del 76 per cento; e per le elezioni comunali, nel 1875, del 69 per 100.

La statistica delle corporazioni religiose riproduce soltanto le cifre del censimento del 1866, paragonate a quelle del 1846, e consiste a quest'epoca un aumento di 543 conventi e di 6,226 religiosi dei due sessi. Questa statistica sarà però completata nel 1880.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 3 aprile contiene:

1. R. decreto 28 febbraio, che determina la formazione d'iscrizioni miste intestate a persona determinata e rappresentate da certificati accompagnati da cedole semestrali pagabili nel Regno al portatore, per le rendite del Consolidato del 5 e del 3 per cento.

2. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo la votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione dei resoconti amministrativi, la Camera ha ripresa la discussione del trattato di commercio colla Francia.

L'on. ministro delle finanze ha eccitato la Camera ad approvare la Convenzione con un breve discorso, nel quale ha dato schiarimenti a parecchi oratori, rimettendosi per alcune questioni principali del trattato alle osservazioni e considerazioni dell'on. relatore ed altre riservandosi alla discussione della tariffa generale.

Vari ordini del giorno, accettati dal Ministero e dalla Commissione, vennero approvati, altri ritirati. Quello dell'on. Mancini relativo all'arbitrato nelle divergenze d'interpretazione del trattato sollevò vivace e confusa discussione, la quale terminò coll'approvazione della mozione, modificata dallo stesso onor. proponente.

Il progetto di legge nello scrutinio segreto fu approvato con voti favorevoli 212 e 19 contrari.

L'on. ministro delle finanze, di concerto con quello dell'interno, ha presentato oggi alla Camera il progetto di legge per una inchiesta parlamentare sulle condizioni finanziarie del comune di Firenze.

Il progetto, sulla proposta dello stesso onorevole ministro, fu dichiarato d'urgenza e sarà esaminato domani dagli Uffici.

L'on. Lanza è giunto in Roma ed assisteva alla odierna seduta della Camera.

COMMISSIONE DEL BILANCIO

La Giunta generale del bilancio, per un riguardo ad alcuni commissari non intervenuti alla riunione di quest'oggi, ha rimandato a domani la sua costituzione.

COMMISSIONE DELLE PETIZIONI

La Giunta delle petizioni si riunirà venerdì alle 12 1/2 per procedere alla nomina del suo seggio.

GIUNTA PER LE ELEZIONI

Nella pubblica adunanza di questa mattina (3) fu dalla Giunta discussa l'elezione contestata del collegio di Francavilla; la validità fu combattuta dall'onorevole Perroni-Saladini è sostenuta dall'on. Guala.

La Giunta conchiuse di proporre alla Camera la convalidazione nella persona dell'on. Zuccaro.

ELEZIONI POLITICHE
del 31 marzo 1878.

Collegio elettorale di Pescina. — Inscritti 1327, votanti 802. Marselli Nicola 650, Masciteilli 206, Ottavi Vincenzo 1, nulli 5. — Eletto Marselli.

IL GENERALE MEZZACAPO

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M., con R. decreto in data 21 marzo 1878, sulla proposta del ministro della guerra, ha collocato a disposizione il tenente generale Mezzacapo cav. Luigi, già ministro segretario di Stato per gli affari della guerra.

DISPOSIZIONI
NELL'ALTO PERSONALE AMMINISTRATIVO

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con RR. decreti del 10 marzo 1878:

Gadda comm. avv. Giuseppe, prefetto di prima classe, in aspettativa per motivi di salute, collocato in disponibilità;

Cammarota comm. Gaetano, prefetto di seconda classe, in aspettativa per motivi di famiglia, id. id.

LA RICOSTITUZIONE
del ministero d'agricoltura e commercio
E IL MINISTERO DEL TESORO

Il presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi ministri delle finanze, dell'interno, dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici, in conformità delle deliberazioni prese nel Consiglio dei ministri ai sensi del R. decreto 25 agosto 1876,

Decreta:

Art. 1. È istituita una Commissione coll'incarico:

a) Di esaminare e riferire quali debbano essere i pubblici servizi da affidare al ministero di agricoltura, industria e commercio;

b) Di esaminare e riferire quali possano essere i vantaggi, ovvero gl'inconvenienti derivanti dalla divisione del ministero delle finanze in due ministeri, mediante la istituzione del minister del Tesoro, stabilita col regio decreto 26 dicembre 1876.

Art. 2. La Commissione è composta di diciotto membri, ed eleggerà nel suo seno il presidente.

Essa presenterà la sua Relazione entro un mese dalla data della sua costituzione.

Art. 3. Sono chiamati a far parte della Comsione i signori:

Boccardo comm. Girolamo, prof. dell'Università di Genova, senatore del regno;

Cacace comm. Tito, presidente della Camera di commercio di Napoli, senatore del regno;

Martinelli comm. Massimiliano, consigliere di Stato, senatore del regno;

Rizzari comm. Mario, senatore del regno;

Rossi comm. Alessandro, senatore del regno;

Sacchi comm. Vittorio, consigliere della Corte dei conti, reggente il Banco di Napoli, senatore del regno;

Zini comm. Luigi, consigliere di Stato, senatore del regno;

Bertani dott. Agostino, deputato al Parlamento;

Cocco-Ortu avv. Francesco, deputato al Parlamento;

Ferrara comm. Francesco, direttore della Scuola superiore di commercio in Venezia, deputato al Parlamento;

La Porta Luigi, deputato al Parlamento;

Luzzatti comm. Luigi, professore all'Università di Padova, membro del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, deputato al Parlamento;

Mantellini comm. avv. Giuseppe, consigliere di Stato, deputato al Parlamento;

Maurogònato Pesaro comm. dott. Isacco, deputato al Parlamento;

Nervo Luigi, deputato al Parlamento;

Periolli avv. Pietro, deputato al Parlamento;

Secondi dott. Giovanni, deputato al Parlamento;

Spaventa comm. Silvio, deputato al Parlamento.

Roma, 3 aprile 1878.

Cairoli — Seismit-Doda — Zanardelli — De Sanctis — Baccarini.

Riunione dell'opposizione costituzionale

Riproduciamo, per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente, la seguente notizia:

Questa sera, 2 corrente, nella sala dell'Ufficio I a Montecitorio, si è riunita l'opposizione costituzionale, sotto la presidenza dell'on. Sella.

Scopo dell'adunanza era di deliberare sulla posizione fatta dal voto della Camera nella nomina della Commissione del bilancio alla opposizione costituzionale.

Dopo una discussione, alla quale presero parte parecchi deputati, fra i quali gli on. Minghetti, Maurogònato, Sella e Corbetta, l'assemblea ha dovuto riconoscere che l'opposizione costituzionale, essendo rappresentata nella Commissione del bilancio da soli quattro membri, si troverebbe nella impossibilità di esercitare un efficace controllo dei bilanci, non potendo avere un suo rappresentante in ognuna delle Sottocommissioni. Questo convincimento venne rafforzato dalle dichiarazioni fatte dai quattro membri eletti, e cioè che per l'esame di alcuni bilanci, di un carattere tecnico, essi temevano di non essere personalmente competenti.

L'assemblea quindi all'unanimità deliberò che gli eletti potessero rassegnare il mandato avuto.

QUISTIONE D'ORIENTE

LA SERBIA

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Belgrado 31:

« Il maggiore Simonovic, aiutante del principe, si recò a Santo Stefano onde consegnare al granduca Nicola 200 croci di Takova da distribuirsi ai soldati russi.

« Ieri venne arrestato il colonnello Markovic e scortato ad Aranjielovac onde esservi giudicato per complicità nell'affare di Topolaica. »

LA RUMENIA

La *N. F. Presse* ha per dispaccio da Bucarest 30:

« In un discorso straordinariamente violento contro la Russia, Cogolniceano dichiarò che ogni articolo di pace conteneva un colpo di frusta per la Rumenia, ed annunziò alla Camera di aver notificato alle potenze la decisione del governo di non poter accettare le stipulazioni russo-turche per ciò che concernono la Rumenia. Il discorso ha destato grande impressione.

« Il viaggio di Bratiano a Vienna ha lo scopo di assicurare alla Rumenia l'appoggio dell'Austria di fronte all'attitudine sempre più minacciosa della Russia.

« A Jassy le autorità militari russe volevano promulgare lo stato d'assedio ed infatti lo promulgarono per tre giorni. Si temono provvedimenti simili in tutto il paese. »

STAMPA RUSSA

Il *Golos* di Pietroburgo si lagna vivamente delle incertezze della situazione attuale:

« La Russia, esso dice, attraversa tempi difficili. L'incertezza tormentosa di ciò che recherà il giorno seguente, paralizza ogni attività. Non solo il commercio e l'industria sono depressi, ma anche la produzione agricola, ch'è la meno interessata nelle quistioni della politica estera, si trova oscillante, riguardo ai lavori della primavera, non sapendo di quanto mani potrà disporre. Una simile condizione è peggiore della guerra. »

STAMPA INGLESE

Il *Times* attende che il nuovo ministro degli esteri inglese spieghi apertamente le intenzioni del governo nella prossima discussione sul messaggio della regina che chiama sotto le armi la riserva:

« La discussione che deve aver luogo in Parlamento in questa settimana, minuta e completa come lo sarà certamente, getterà nuova luce su d'una situazione grave all'ultimo segno, ma pure sino ad un certo punto dubbia ed oscura.

« Il Parlamento chiede di essere informato delle intenzioni del governo quanto alle sue relazioni colle potenze estere, sia colle amiche, colle neutrali e colle avversarie, quanto alla politica da seguirsi in un avvenire immediato. La chiamata delle riserve, cioè 40,000 uomini che devono essere tolti dagl'impieghi civili e dalle intraprese industriali, indica chiaramente che coloro i quali sono responsabili della direzione degli affari, non solo considerano ora la guerra come una eventualità non remota ma anzi imminente, ed unitamente a questo provvedimento udiamo parlare di frettolosi preparativi d'attacco e di difesa, e di misure opportune di precauzione per munire le parti più esposte dell'impero.

« In simili circostanze il Parlamento reclamerà giustamente di essere pienamente informato sia quanto ai provvedimenti progettati, quanto sulle cause che, secondo il giudizio del governo, li rendono urgenti. Il governo naturalmente non può essere invitato a svelare i suoi piani in modo da dare quelle informazioni che reputa opportuno celare alle potenze alle quali forse dovremo dichiarare la guerra; ma oltre a questa necessaria reticenza che il patriottismo del Parlamento rispetterà il paese non sarà soddisfatto se la prossima discussione non chiarirà francamente le idee, lo scopo e le intenzioni del governo. È passato il tempo della riserva diplomatica; la diplomazia stessa è per ora in vacanza e gravi nubi coprono l'orizzonte politico. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 2. — Seduta del Senato. — Lafond di Saint-Mur dice che, in presenza delle complicazioni estere, crede di dover chiamare l'attenzione del governo sulla situazione dei creditori della Turchia, e domanda che il ministro comunichi al Senato le istruzioni che ha l'intenzione di dare ai nostri plenipotenziari a questo riguardo.

Waddington risponde che, dinanzi ai gravi avvenimenti d'Oriente, è impossibile di dare una risposta precisa, e che egli può dichiarare soltanto che se il Congresso si riunisse, e se noi ci trovassimo d'accordo colle altre potenze interessate, tale quistione sarebbe forse fra quelle che potrebbero essere sottoposte al Congresso.

Lafond prende atto della dichiarazione del ministro.

Berlino, 2. — L'imperatore è indisposto di un raffreddore. Il bollettino d'oggi dice che S. M. dormì questa notte meglio della notte precedente, e che il suo stato, in vista delle circostanze, è assai soddisfacente.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza politica* annunzia un nuovo movimento dei russi verso Gallipoli ed un concentramento di truppe russe al nord ed al sud dei Balcani.

Versailles, 2. — Il Senato approvò il progetto che ribassa i diritti postali dell'interno, quindi si è aggiornato al 29 aprile.

La Camera approvò la legge sullo stato d'assedio, colle modificazioni introdottevi dal Senato.

Say presentò il bilancio del 1879. Le entrate ascendono a 2714 milioni di franchi. Le spese del ministero della guerra sono cresciute di 14 milioni, e quelle del ministero della marina di 3 milioni. Un credito di 218 milioni è inscritto nel bilancio del 1879 per l'esecuzione dei lavori progettati dal ministro Freycinet.

Londra, 2. — Il conte di Beust è partito improvvisamente, chiamato da Andrassy.

Londra, 2. — Camera dei Comuni. — Gladstone annunzia che domanderà giovedì se nella comunicazione indirizzata alla Russia riguardo al Congresso fosse intenzione dell'Inghilterra di riservarsi il diritto di ritirarsi dal Congresso nel caso che vi fosse sollevata una delle quistioni, alle quali l'Inghilterra si oppone.

Londra, 2. — Lord Leitrim, il suo segretario e il suo cocchiere furono assassinati mentre facevano una passeggiata in carrozza nei dintorni di Leitrim, in Irlanda.

Londra, 2. — La *Gazzetta* pubblica il proclama della Regina, che chiama le riserve sotto le armi ed ordina che esse si trovino nei luoghi indicati dal ministro della guerra prima del 19 aprile.

Parigi, 3. — Un dispaccio, in data di Vienna, al *Journal des Débats*, dice che, in presenza dell'attitudine dell'Inghilterra e dell'Austria-Ungheria, sembra che la Russia ritorni all'idea del Congresso.

Londra, 3. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli:

« I russi domandano formalmente alla Porta di poter occupare i punti fortificati delle due rive del Bosforo, Gallipoli e Bulair, e che i turchi sgombrino Moslek e Makinkeni. Il sultano e Vefik pascià si oppongono. »

Lo stesso giornale ha da Vienna:

« Il generale Ignatieff ritorna a Vienna dopo di aver consultato il principe Gortschakoff sulle obbiezioni dell'Austria-Ungheria. »

Il *Times* pensa che un accordo fermo e leale fra l'Austria-Ungheria e l'Inghilterra sia il solo mezzo d'indurre la Russia a modificare la sua attitudine.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	76 07	75 45
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	403 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	426 —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

3 aprile 1878 (ore 1 1/2 pom.)

La Rendita apriva stamane piuttosto ferma 77 60 fine mese, ma visti i corsi più deboli delle altre nostre piazze, reagiva in chiusura, restando 77 55 lettera. Per contanti si pagò 77 60.

Poco variati i Prestiti.

Cattolico 82 25.

Blount 80 95.

Rothschild 84 50.

La Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 403 50 ex-coupon.

Un po' migliorate le azioni del Gaz 655.

In rialzo i cambi.

Francia 3 mesi 110 42 1/2.

Id. *chèques* 111 12 1/2.

Londra 3 mesi 27 65.

Oro 22 19.

(*Ore 5 1/2 pom.*)

[illegible] fine mese, chiude offerta a 77 55.

FIRENZE	2	3
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 10	22 13 1/2
Londra 3 mesi	27 52	27 55
Francia a vista	110 50	110 60
Imprestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	— —	— —
Az. Banca Naz.	1960 —	1969 —
Strade ferr. meridionali	340 —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	654 —	— —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni 2 3

Rendit. 5 p. god. 1° g. 78 32 1/2 f. — 77 67 1/2 f.

PARIGI (ore 3,10 pom)	2	3
Rendita Francese 3 0/0	70 80	71 12
» » 5 0/0	107 62	107 95
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	69 10	69 65
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	146 —	146 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	235 —	— —
Ferrovie romane, azioni	68 —	68 —
Obbligazioni lombarde	232 —	232 —
Obbligazioni romane	— —	246 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 13 —	25 13 —
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/4
Consolidato inglese	94 3/8	94 3/8

VIENNA	1°	2
Mobiliare	223 —	222 75
Lombarde	69 —	69 —
Banca Anglo-Austriaca	93 70	93 50
Austriache	248 50	248 —
Banca Nazionale	799 —	796 —
Napoleoni d'oro	9 71 1/2	9 75
Argento	106 10	106 70
Cambio su Parigi	48 45	48 50
Cambio su Londra	121 75	121 80
Rendita Austriaca	64 80	64 80
» » in carta	60 60	60 60
Union-Bank	60 —	60 50
Rendita aust. nuova (oro)	72 60	72 45

BERLINO	1°	2
Austriache	409 50	410 —
Lombarde	113 —	113 50
Mobiliare	371 —	370 —
Rendita Italiana	69 90	69 40
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	1°		2	
Cons. inglese	94 5/8	a 94 3/4	94 7/16	a 94 9/16
Rendita ital.	69 3/4	a 69 7/8	69 1/8	a 69 1/4
Spagnuolo	12 7/8	a — —	12 7/8	a — —
Turco	7 3/4	a 7 7/8	7 3/4	a 7 7/8
Egiz. nuovo	29 1/4	a 29 3/8	29 —	a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

Il Giornale L'OPINIONE si legge ***au Café de la Paix à Paris.***

LA TIPOGRAFIA
dell'Opinione

via del Seminario, 87, essendosi fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi, può eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di regime nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa **Revalenta Arabica**, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi, palpitazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausee e vomiti, crampi e spasimi di stomaco insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione), dartriti, eruzioni cutanee, deperimento, reumatismi, gotta, febbri, catarri, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 61,268 — Venezia 29 aprile 1869.
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,
Dott. Domenico Pallotti.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia) 3

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. L. 2 50; 1/2 kil. L. 4 50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.
Biscotti di Revalenta scatole da 1/2 kil. L. 4 50; da kil. 1 lire 8.
La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** ed in **scattole di latta**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze L. 8; per 120 tazze L. 19; per 288 tazze L. 42; per 576 tazze L. 78.
in **Tavolette**, per 12 tazze L. 2 50; per 24 tazze L. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — Gio. Baker, farm. inglese, al Corso, 496-497, — G. Beretti, farm. 148, via Frattina — Paul Caffarel, negoziante, 20 Corso — Borioni, Farmacia via Babuino 98-99 — Brawn e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani droghiere Achino, piazza Montecitorio 116 — W. Lowe, farmacia piazza di Spagna — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10,11,12.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR

FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi**.

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano, via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della «Perseveranza.»

Si può averne di genuino ritirato direttamente da primario produttore al

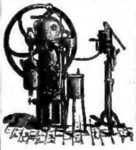
Prezzo di L. **1,80** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. **125**. — L'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

Medaglie all' Esposizione di Lione 1872 — Vienna 1873 — Parigi 1874.

APPARECCHIO GAZOGENO CONTINUO
per la fabbricazione industriale delle ACQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, brevettato in Francia ed all'estero



Apparecchio Gazogeno continuo completo con tiraggio doppio per sifoni e bottiglie

(1)

Il solo a produzione automatica e continua di gaz.

Il solo impiegato nella *Farmacia centrale* degli Ospedali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gaz sopprimendo un voluminoso gazometro.

VASI SIFONI OVOIDI E CILINDRICI
a grande e piccola leva
Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizioni in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Mondollot, figlio, ingegnere meccanico, 72, rue du Chateau d'Eau Paris. — Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala, 16.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo
Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
	Al Lichene Islandico	»	»	1,20
	» Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
	Alla China	»	»	1,40
Crema al Cioccolatte.	Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso	»	3,50
» al Caffè	» senza pari	» »	»	3,50
» » »	» »	» picc.	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» forte-tonico-corrob.	gr. »	»	3,50
» »	» »	picc.	»	2,50
» »	» »	Boschetta tascab.	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione con tro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all' indirizzo *A. Taboga Roma.*

AMARO MAJELLA

PREPARATO A SPOSTAMENTO A VAPORE

Specialità di Giulio Barattucci

CHIETI (Abruzzi)

Questo prezioso ed igienico Amaro, composto esclusivamente dalle tante rinomate erbe e radici aromatiche dal Monte Majella, differisce essenzialmente dagli altri elexir che trovansi in commercio, in grazia del suo metodo di preparazione.

Ha la speciale proprietà di sciogliere gl'ingorghi del fegato e della milza, di guarire i catarri dello stomaco e dalle dispepsie, e cura radicalmente le emorroidi non fluenti. Si prende tutte le mattine alla primavera, come cura, alla dose di un bicchierino da rosolio, ed in qualunque ora del giorno se si avesse ambascia di stomaco, dolori viscerali o digestione stentata. Si beve in qualunque liquido e massime nel caffè al quale comunica un gradevole sapore, lasciando lungamente la bocca profumata.

Per le commissioni rivolgersi al fabbricante, Largo S. Domenico N. 1, 2, 3, 4, e 5.

Per ogni bottiglia di litro L. 2, 50.

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei Brillanti e Perle fine Legati in oro ed argento fin (oro 18 carati)

CASA FONDATA NELL'ANNO 1858

MARTIAL BARNOIN — Solo deposito della Casa per l'Italia
Firenze, via dei Panzani, 14, Piano 1°
Roma (6ª stagione d'inverno)
dal 15 novembre 1877 al 30 aprile 1878, via Frattina, 34, p. p. dalle 11 ant. alle 5 pom.

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti e di Perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Aigrettes per pettinature, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicie e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermagli da collane. Oulet montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi, Zaffiri e Turchine non legati. Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultando di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto per i veri brillanti della più bell'acqua. **MEDAGLIA D'ORO** Esposizione universale di Parigi 1867 per le nostre belle imitazioni delle pietre prezio

---

PRESTITO

Bevilacqua La Masa

Essendo di gravissimo danno che da tanto tempo restino sospese le operazioni di questo Prestito, specialmente per coloro che in cambio delle cartelle cedettero le proprie ipoteche sul patrimonio Bevilacqua e per quelli che ebbero le cartelle in pagamento equivalenti a numerario contante, un certo numero di portatori di dette cartelle in Firenze rappresentanti una ragguardevolissima somma, ha deciso di ricorrere ai Tribunali, perchè sia fatta una assegnazione di termine al Governo ed alla Concessionaria ad eseguire il R. Decreto 6 dicembre 1868, e quindi in mancanza perchè l'una sia dichiarata decaduta dalla concessione, e l'altra sia dichiarato responsabile della refazione del denaro e dei danni che ai portatori di dette cartelle ne sono derivati.

A tal uopo, sentito il parere di valentissimi giureconsulti, s'invitano tutti i portatori di qualche importante partita di dette cartelle dell'Italia e dell'Estero a dichiarare se intendono aderire a tale azione legale, che così le spese si ridurrebbero per ciascuno a minimi termini. Avuto il consenso di un certo numero di portatori si eleggerà fra essi una rappresentanza capace di tutelare le ragioni comuni e ottenere l'incasso de' propri capitali nel più breve tempo possibile.

Dirigere le lettere in Firenze, al signor Numa Lotti, Via Manzoni, N. 5.

In Roma le adesioni si ricevono presso il signor A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture***, ecc. con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre.

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni*, ecc. Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche*.

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, ROMA.

SPECIALITÀ

PER USO DI FAMIGLIA
fabbricazione di biancheria sarta e modista

La sviluppo straordinario che ha preso anche in Italia ***la Macchina da Cucire prodotta dalla Società per Azioni per la Fabbricazione di Macchine da Cucire già FRISTER e ROSSMAN*** di Berlino, mise questa nella necessità di stabilir in Italia, pure ***un deposito ben fornito e sdoganato*** allo scopo di ***facilitare*** la compera ai loro numerosissimi clienti, e ***n'affidò la cura al sottoscritto.***

Essendo tale fabbrica ***la più estesa in tutta Europa*** e quella che ha un ***maggiore straordinario*** smercio, è naturale che può praticare prezzi, la concorrenza ai quali resta impossibile, unito ciò, alla ***perfezione e squisita eleganza*** della loro produzione ed all'***utilità*** che offrono le loro Macchine a ragione d'essere una ***specialità*** per uso di ***famiglia, fabbricazione di biancheria, sarta e modista***, persuade questi di vedersi accrescere sempre più la clientela che fino ad ora in numero copioso l'ebbe ad onorare.

CARLO HOENIG, *Agente generale*
Via dei Panzani, n. 1, *Firenze*, Via dei Banchi, n. 2

N. B. Il mio Magazzino è pure fornito di tutte le altre Macchine da Cucire ***dei migliori sistemi***, nonchè di accessori, Aghi, Seta, Cotone, Olio, ecc., per le medesime.

Rappresentanza in ROMA presso il Magazzino dei Sigg. ***Stampelli e Panzieri Pozzo delle Cornacchie, N.i 10 A e 11***

ACQUA DI CATRAME

Destillata ad aromatizzata preparata con il catrame di Norvegia. *Prezzo della Bottiglia L.* **1,50**
Dirigersi all' Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S.Claudio 94, ROMA.

Epilessia o mal caduco

Guarigione Garantita *lunghi anni di felici risultati*

SPECIFICO ALGERINO

Scatola con istruzione prezzo L. **6**. - Franco per posta contro L. **7**
Dirigersi in ROMA all' Ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94.

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell' igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni;

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Templo di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su sugello in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

MODELLO DELLA CONTRO-ETICHETTA

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio in Milano da A. Manzoni via della Sala 16. In Roma presso A. Taboga, Piazza S. Claudio 94, ROMA.

ROSSETTER'S HAIR

RESTORER-NAZIONALE — RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema ROSSETTER di Nuova York

Preparazione del chimico-farmacista A. Grassi di Brescia

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello del defunto inventore americano.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta non tinge, non lorda, non macchia la pelle, e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli nè prima, nè dopo la sua applicazione; ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata, o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro primitivo nero, castagno, biondo, ecc.; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza, e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3
ALL' INGROSSO SCONTO DA CONVENIRSI

Dirigersi all' unico depositario in ROMA presso l' *Ufficio Taboga*, Piazza S. Claudio N. 94 il quale spedisce per ferrovia contro invio dell' importo aumentato di cent. 50 per l' imballaggio.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll' Acqua di Rossetter's preparata dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacon porti impressa la *Marca di fabbrica* come la presente, tanto sull' etichetta quanto sulla fascia e capsula nonchè la firma del preparatore.

Detta marca è sotto l'egida della legge, per cui il falsificatore sarà passibile di multa, carcere e danni. **A. Grassi.**

ARTICOLI DI PROFUMERIA

DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle	L. 1 50
ACQUA Delettrez all' Opopanax per la toeletta	« 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi	« 2 00
ACQUA della Florida vera di Nuova York	« 3 50
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana	« 3 00
CURATIVO dentario di Laroze	« 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. Jean Evans	« 2 50
DEPILATORIO di Boulet in forma liquida	« 3 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze	« 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel	« 2 00
FARINA d'Amandine di Rimmel (il pacco)	« 1 00
FLUIDO KELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon)	« 2 00
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Valuiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno)	« 1 50
SAPONI Windsor Cleaver in pacchi di tre pezzi	« 1 00
SAPONI Windsor Rimmel in pacchi di tre pezzi	« 1 00
SAPONI Windsor muschiati in scatola, di tre pezzi	« 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo)	« 0 30
SAPONI alla Glicerina (incartato)	« 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola)	« 5 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori a cilindro	« 1 00
COSMETIQUE militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon)	« 6 00
PHOTOCHROME Rimmel per tingere i capelli	« 6 00
POLVERE Giapponese per i denti (la scatola)	« 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon)	« 3 00
POLVERE Saunder's (la scatola)	« 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Spediscono per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

EPILESSIA

e

AFFEZZIONI NERVOSE in generale
cura infallibile colli
CONFETTI ANTI-NERVOSI
del Dottore GELINEAU

Noi siamo in misura d'affermare che coll' uso dei nostri confetti, nove volte sopra dieci si ottiene la guarigione della crisi epilettica, nei primi mesi di detta cura.—Prezzo L. 8.

Pharmacie J. MOUSNIER fils à SAUJON (Charente-Inférieure)
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
A. MANZONI e Cᵉ, Milano

Vendita in Roma, nelle due Farmacie Scellingo e Perotti.

È pubblicata la dispensa 34ª ultima delle **Poesie di GIUSEPPE GIUSTI** illustrata da **A. MATARELLI.**

Dirigersi a G. P. Vieusseux, Firenze che ha in deposito tutta la pubblicazione.

In Roma presso l' ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, 94.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Bilaudel**, preparate da *A. Demeroni*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. **3.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Demeroni* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

LA LINGUA FRANCESE
IMPARATA
SENZA MAESTRO
in 20 lezioni (4ª ristampa).

Metodo affatto nuovo per gli italiani, essenzialmente **pratico**, e talo che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso**. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti**, ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a **sei mesi** parlare e scrivere la lingua francese.

Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. — L'intiera opera **lire sei.**

Si spedisce franca e raccomandata in tutto il Regno dall'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, Roma.

OLIO DI FILADELFIA

Questo prezioso olio ha il vantaggio di conservare eternamente la tinta naturale dei capelli.

Prezzo L. 1,50 la flacon.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

MARGINATURA TIPOGRAFICA

della fonderia di MARIANO RICCIONI

Questa nuova marginatura è una delle migliori fra le tante che oggi si producono, sia per la solidità che per la qualità del metallo di cui è fusa, nonchè per la perfezione che ha raggiunto tanto nella forza di corpo, quanto nelle analoghe lunghezze.

L. 1,50 il Kil.

Deposito in ROMA, presso il Sig. Cesare Ciapetti, Via del Seminario, N. 87.

BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA ottenuta colla VITALINE STECK

Marque de Fabrique déposée — VRAI — Commerce de Paris — 23 Juin 1867 — Tribunal de

Succo vitale incomparabile per impedire la caduta dei capelli. Dotata di un' azione vivificante e immediata sui bulbi capillari, risveglia l' attività paralizzata e affievolita. Nove rapporti medicali ne affermano l'efficacità.

OFFICIO IGIENICO:
17, *Rue de la Paix*, PARIGI.

Depositarj per l'Italia: A. MANZONI e Cᵉ, Milano.

Vendita in Roma, da Quirino Brugia, profumiere.

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)
66, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco nè stitichezza: vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli linfatici, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO
Prezioso depurativo del Sangue.

Guariscono senza ripugnanza nè salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli, infine tutte le malattie provenienti d'Acrità di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 55, rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano da A. Manzoni e C. Vendita in Roma nelle farmacie, Scellingo Marchetti Selvaggiani Ottoni.

LIQUORI IN VENDITA

PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'

A. TABOGA

ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande e di forma speciale » L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande » L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande » L. 3.

Fernet Branca *Vero dei Fratelli Branca*. Bott. da Litro » L. 375.

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante. Bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 175

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo e stomatico, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro » L. 350.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande » L. 3.

Crema al Cioccolatto Rosolio delicatissimo. Bott. grande » L. 3.

NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell' importo, al suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spesa d'imballaggio.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone